

La Statua equestre di Marco Aurelio

La statua equestre dell'imperatore Marco Aurelio è posta al centro della piazza del Campidoglio, collocata su un'imponente base. L'opera è una scultura in bronzo dorato, datata verosimilmente tra il 176 e il 180 dopo Cristo. Essa proviene dal Laterano e viene trasferita sul Colle nel 1538 per volere di papa Paolo terzo Farnese. Michelangelo, per collocare l'opera, realizza un basamento in marmo di forma ellittica articolato su tre piani: lo zoccolo che poggia a terra, a croce allungata, il corpo della base di forma ellittica e il piano di appoggio del cavallo nuovamente con una forma a croce allungata. Sui lati lunghi sono presenti iscrizioni che commemorano l'arrivo della statua in Campidoglio, mentre su quelli corti, stondati, sono scolpiti due stemmi: quello anteriore della famiglia Farnese, quello posteriore del Senato. L'opera originale, per ragioni conservative, è attualmente collocata all'interno del Palazzo dei Conservatori, in una grande sala costruita appositamente per accoglierla. Nella piazza invece è presente una copia fedele all'originale. Il cavallo poggia sul basamento ed è rappresentato in un particolare movimento che si verifica quando il trotto del cavallo viene fermato. È una posa riprodotta frequentemente nelle statue equestri proprio per l'aspetto dinamico e solenne. La zampa anteriore destra è piegata e sollevata, quella sinistra è tesa a terra; delle zampe posteriori, quella sinistra è più avanzata della destra ed entrambe poggiano a terra. L'artista ha curato nel dettaglio la muscolatura del cavallo che risulta ben definita e piuttosto massiccia. Si può inoltre notare una grande accuratezza di realizzazione delle arterie in corrispondenza del basso ventre, dei glutei e del muso; ben delineati anche i tendini delle zampe. La testa del cavallo presenta una bardatura costituita da doppie stringhe di cuoio che la avvolgono, è leggermente ruotata a destra e piegata verso il basso, la bocca semi aperta mostra i denti e la lingua perché è tirata dalla barra del morso; anche le orecchie, gli occhi e le narici dell'animale sono definiti nel dettaglio. La criniera e la coda sono rappresentati in maniera molto realistica ed è possibile immaginare la morbidezza del pelo. La sella su cui poggia l'imperatore non è una vera e propria sella con i bordi rigidi, ma è formata da diversi strati di stoffa sovrapposti che scendono fino al basso ventre del cavallo. Lo strato di stoffa su cui siede direttamente l'imperatore ha l'orlo dritto, mentre i tre strati sottostanti presentano

frange tagliate a forma di virgole, di rettangoli con un lato a scaletta e di triangoli: si tratta di motivi ornamentali presumibilmente di tradizione persiana che alludono simbolicamente alle vittorie di Marco Aurelio contro i Parti. L'imperatore è raffigurato in sella al cavallo, la testa è leggermente ruotata verso destra, in direzione del braccio alzato, il viso è ovale e i particolari fisionomici sono resi a bassorilievo. La capigliatura è folta e riccia, due rughe parallele tagliano la fronte molto vicino all'attaccatura dei capelli, le sopracciglia sono incise con delicati tratti che disegnano un arco, le palpebre e gli occhi risultano leggermente sporgenti, il naso è dritto e proporzionato e la bocca è piuttosto stretta, se ne distingue solo il labbro inferiore perché quello superiore è ricoperto dai baffi. Anche la barba è folta e riccia, ricopre parte delle guance e scende oltre il mento con lunghe ciocche mosse. L'espressione è quieta e imperturbabile, quasi di distacco. Il braccio sinistro è piegato verso il basso, il palmo della mano è quasi chiuso e rivolto verso l'alto, con il pollice e il medio teneva le redini, oggi perdute. Il braccio destro è sollevato fino all'altezza della spalla, le dita della mano sono aperte ma non tese: questo atteggiamento restituisce l'immagine di trionfo e assume il significato di pace universale. Marco Aurelio indossa una corta tunica a mezze maniche stretta in vita da una cintura annodata e un mantello fermato sulla spalla destra che ricade sul petto con delle pieghe morbide e ondulate e scende lungo la schiena poggiandosi delicatamente sul dorso del cavallo ricadendo sui due lati. Non indossa stivali da militare, ma calzari legati con strisce di cuoio che fasciano il piede. Questo tipo di abbigliamento corrisponde ad una divisa ufficiale, ma più comoda e leggera, e sottolinea soprattutto l'aspetto pacifico dell'iconografia prescelta. Michelangelo per esaltare l'importanza della statua equestre disegna una particolare pavimentazione con un motivo geometrico a stella in marmo bianco. Esso tuttavia venne realizzato solo nel secolo scorso nel 1940 da Antonio Muñoz che copiò il disegno da un'incisione del 1567.

BIBLIOGRAFIA

C. Parisi Presicce, A. Mura Sommella (a cura di), *Il Marco Aurelio in Campidoglio*, Cinisello Balsamo 1990